

## SCENA IX.

EMIRENO e ADELBERTO, che escono di una strada sotterranea.

- Emireno. Del gran sasso alla mole  
 Questo braccio non cede; ecco l'uscita  
 Dell'antrō aperta, e già le stellē io miro.  
 Di mia sorte compagno, all'aria viva  
 Giovane vieni, e in Emiren confida.
- Adelberto. Scorta sicura e fida,  
 Per quale torte sotterraneé strade  
 Fu a noi lo scritto foglio,  
 E protegge il fuggir l'ombra che cade.
- Emireno. Se il foglio tuo non mente  
 Quinci non lungi un palischermo an pronto,  
 Tolti dalla catena  
 Alcuni di mia gente.
- Adelberto. Te palese a lor faccia il noto cenno;  
 Guardingo intanto, io girerò qui intorno.
- Emireno. E scenderem col fiume; e in seno accolti  
 Il mar ci avrà pria che risorga il giorno.

(v. l'Aria „Qual cervetta,” pag. 100)

(Tutti.) *Allegro* (Viol.) §

EMIRENO.

(Bassi.)

(Tutti.)

6 6 6      ;      6 6

(Viol.)

le pro fon-de vie dell' on-de dam-mi,o Ciel, di ri-sol car, e il mio

6 6 6      ;

no-me e l'ar-di - men-to di spa - ven - - - - to em-pia an - cor i li - ti e il mar, e il mio

no-me di spa - ven-to em-pia an - cor i li - ti e il mar, e il mio no-me e l'ar-di - men-to di spa -

- ven - - - - to em-pia an - cor i li - ti e il mar, em-pia an - cor i li - ti e il mar.

E fa - rò che il san-gue scor-ra fra quel  
(Fine.)

6 6 5

li - qui - do e - le - men-to i miei tor-ti a ven - di - car,

i miei tor-ti a ven - di - car.

Dal Segno.

Le pro -

6 6 6 6 5 6 6 6 5